

Salerno, con 81 euro di spesa pro capite, chiude all'89esimo posto in classifica. Nessuno dei capoluogo supera i 100 euro

Welfare, lo studio presentato dalla Cgil: "capoluoghi Campania fanalino di coda"

Le città capoluogo della Campania all'ultimo posto nella classifica della spesa pro capite dei Comuni per i servizi sociali alle cittadine e ai cittadini in condizioni di fragilità. A rivelarlo è uno studio dell'Area Stato Sociale della Cgil nazionale, su dati Istat riferiti al 2022.

Caserta, con appena 37 euro di spesa pro capite, è al 105esimo posto sui 107 capoluoghi italiani, ultima tra i capoluoghi campani che, occupano comunque, le ultime posizioni della

classifica. Meno del doppio dei fondi di Caserta, appena 60 euro, è la spesa del Comune di Avellino, che occupa la 101esima posizione. Appena dieci euro in più, 71 euro, è la spesa pro capite del Comune di Benevento (95esimo posto). Nel capoluogo di regione, Napoli, la spesa è di 78 euro, che la posizionano al 91esimo posto. Chiude Salerno, con 81 euro di spesa pro capite, chiude all'89esimo posto in classifica. Nessuno dei Comuni capoluogo supera il tetto dei 100

euro.

"Lo studio elaborato dall'Area Stato Sociale della Cgil Nazionale - ha dichiarato il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci, commentando i dati - fotografa chiaramente quelle che saranno le conseguenze che deriveranno dalla firma delle pre-intese tra alcune regioni del Nord e il Governo, che ha avuto il via libera del Parlamento la settimana scorsa. Le città del Sud già oggi pagano un prezzo altissimo in ter-

mini di risorse investite dallo Stato per la spesa sociale dei Comuni. Migliaia di cittadini e cittadine delle regioni del Mezzogiorno tagliati letteralmente fuori da servizi come asili, assistenza domiciliare per le persone disabili o non autosufficienti, anziani e famiglie fragili. Infine, - conclude Ricci - fa riflettere che, a fronte di una spesa totale di 10,9 miliardi euro, la media della Campania sia pari a 78 euro mentre quella del Nord è di 207 euro".

Il fatto - Antonio Capezzuto, segretario generale della Fp Cgil Salerno commentando l'insediamento della giunta De Luca

"Avanti con nuovo piano di assunzioni per amministrativi, operai, Municipale"

«Ora avanti con un nuovo piano di assunzioni per amministrativi, operai e Polizia Municipale». A dirlo Antonio Capezzuto, segretario generale della Fp Cgil Salerno. L'insediamento della nuova Giunta guidata dal sindaco Vincenzo De Luca rappresenta, secondo la Funzione Pubblica, «un segnale di netto e rinnovato impulso all'azione amministrativa» della città di Salerno. Il sindaco riconosce come positiva la scelta dell'amministrazione di puntare su interventi concreti sul territorio, a partire dal decoro urbano, dalla manutenzione dei quartieri e da una presenza costante dell'ente nelle diverse aree della città. Nel documento firmato dal segretario generale Antonio Capezzuto, la Funzione Pubblica sottolinea tuttavia che il rilancio amministrativo può essere efficace e duraturo solo se sostenuto da un adeguato rafforzamento del personale comunale. Per questo il sindacato chiede che nel prossimo Piano triennale dei fabbisogni di personale siano previste nuove assunzioni di amministrativi, operai e agenti della Polizia municipale. Secondo la Fp, la mac-

china comunale necessita di «una visione d'insieme» che consenta di rafforzare gli uffici strategici chiamati a rispondere quotidianamente alle esigenze dei cittadini, ma soprattutto di affrontare quella che viene definita una «carenza strutturale e profonda» di operai e figure tecniche nei settori più delicati dell'amministrazione. I numeri della pianta organica, evidenzia il sindacato, fotografano una situazione critica: a fronte di poco più di 700 dipendenti a tempo indeterminato in servizio al Comune di Salerno, gli operai rappresentano una quota nettamente inferiore al 10% del personale complessivo. Una carenza che si sarebbe aggravata negli anni a causa dei pensionamenti delle maestranze storiche che per decenni hanno garantito il funzionamento dei servizi manutentivi dell'ente. Per la Funzione Pubblica il rischio è che, senza nuovi innesti, settori fondamentali possano andare incontro a una progressiva paralisi. Nel mirino finiscono manutenzione, impianti elettrici, edilizia scolastica, opere pubbliche, segnaletica stradale, verde



pubblico e tutela del decoro cittadino. «Se non si sbloccano subito le assunzioni necessarie - avverte il sindacato - il rischio concreto è un impoverimento dei servizi resi ai cittadini e una crescente esternalizzazione della gestione del patrimonio pubblico». La posizione della Fp è netta: la strada da seguire è quella di «ripubblicizzare la

cura della città attraverso il lavoro pubblico». Ampio spazio viene dedicato anche alla Polizia municipale. La Funzione Pubblica esprime apprezzamento per l'ultimo concorso che ha consentito l'ingresso di circa 60 nuovi agenti, ma lo considera solo «il primo passo» di un percorso che deve proseguire. L'organico del Corpo, infatti,

conta oggi poco più di 200 unità complessive; di queste, appena 74 sono impiegate direttamente nei servizi di viabilità e nelle attività operative su strada, cui si aggiungono i 20 operatori del Nos. A rendere ancora più delicato il quadro sono le prospettive dei prossimi anni: circa 70 dipendenti attualmente over 60 andranno in pensione, con il rischio di ridurre sensibilmente la capacità operativa del Corpo. Per questo la Fp chiede l'immediata previsione di un nuovo concorso per istruttori di vigilanza, così da garantire il ricambio generazionale, e sollecita l'avvio delle procedure per la nomina del futuro comandante della Polizia municipale. «Oggi più che mai - si legge nella nota - è necessario avere una guida stabile e di lungo corso, capace di rilanciare il Corpo attraverso una riorganizzazione complessiva interna». In conclusione, la Funzione Pubblica annuncia che porterà queste richieste ai tavoli di confronto con l'amministrazione, ribadendo che «la vera forza delle istituzioni risiede nella qualità, nella dignità e nella consistenza del lavoro pubblico».

Il fatto - Per la presidente di Salerno Experience Network, buona strategia turistica è utile a contrastare lo spopolamento

Chechile: «Integrare la strategia delle Dmo con una politica di sviluppo dei territori»

«La strada intrapresa dalla Regione Campania verso il riconoscimento delle DMO rappresenta una svolta decisiva in vista di un nuovo modello di turismo. È una scelta strategica che andrà a rafforzare la governance del turismo e a valorizzare interi territori superandone la frammentazione interna. In questo senso, va riconosciuto il lavoro dell'assessore Enzo Maraio, che ha dato un'accelerazione a un processo atteso da tempo e fon-

damentale per rendere più efficace la promozione turistica regionale», afferma Rosaria Chechile, presidente di Salerno Experience Network. «Al tempo stesso, proprio in virtù del valore del percorso intrapreso, è utile aprire una riflessione su come renderlo ancora più incisivo - continua Chechile - La promozione turistica, infatti, non può essere l'unico asse di sviluppo. Sarebbe quindi auspicabile integrare la strategia delle DMO con

una visione più ampia. Bisognerebbe, cioè, puntare anche sulla difesa e, più in generale, sulla tutela dei territori, sulla qualità dei servizi che i territori offrono, sul rafforzamento delle infrastrutture, sia materiali che immateriali. Se gestito in co-programmazione tra la Regione e i Comuni, unitamente a operatori economici dei diversi settori coinvolti, il rafforzamento di infrastrutture materiali e immateriali potrebbe

diventare una importantissima leva di sviluppo economico, sociale e finanziario demografico soprattutto per le aree interne.

Una buona strategia turistica integrata a una politica di sviluppo - conclude Chechile - può generare opportunità durature e contrastare lo spopolamento che interessa molte delle aree interne della Campania e, in particolare, dell'estesa provincia di Salerno».